NUMERO 3 AUTUNNO 2001

Sot dal Tôr

Supplemento al n. 45 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE
Arti Grafiche Friulane - Feletto Umberto (Tavagnacco - UD) - Via IV Novembre, 72

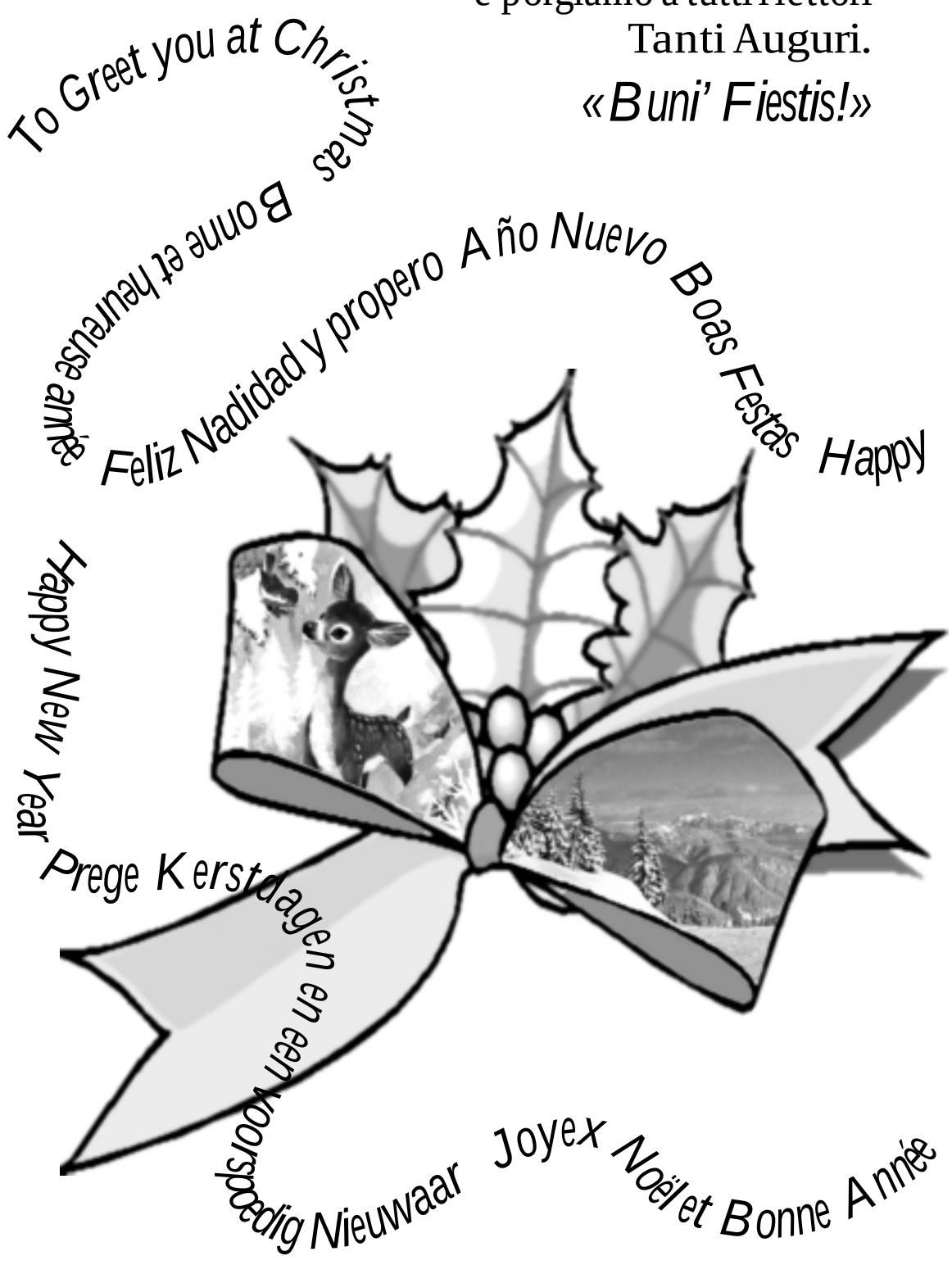
AIELLO AI SUOI EMIGRATI

Nadal

Ogni an al ven Nadal.
Une fieste in famee,
si adorave il Presepio,
al ere un mut par requardâ
le Madone e San Jusef.
An fat nasî el Bambinut
in te stale, in tal stran
e le vacje e l'asinel
lú scjaldavin cul lor flat.
An urut dâ l'esempli
par che durin les fameis
che cumô, nó an ladriis
e si disfin in tun moment.
Io mi visi, che di frute,
si spetave el Bambinut
a partanus i regai:
quatri nolis, doi bagjgjs,
o un tocut di mandolat
e si ere duc contens.
In cjl ê comparive
une stele cu le code
par visâ dute le int:
"lé nasut il Redentor"

Sdrigotti Elda

Il tempo corre;
mentre prepariamo questo bollettino
pensiamo al prossimo Natale
e porgiamo a tutti i lettori
Tanti Auguri.
«Buni' Fiestis!»



Per ricordare un esodo

Nel febbraio 1947 venne firmato il trattato di pace tra l'Italia e le potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale. Una delle clausole del trattato comportava la cessione della Jugoslavia di ampie zone della Venezia Giulia e dell'intera Istria, nella quale viveva, da sempre, una numerosa popolazione italiana in pacifica convivenza con gli altri popoli. Per essa ci fu allora un' ulteriore tappa di un doloroso cammino già iniziatosi nel settembre 1943. ora la nuova tappa fu costituita dall'esodo, la partenza di 350.000 persone dalle loro case e dai loro paesi, nei quali erano nate e nei quali le loro famiglie da generazioni avevano vissuto. Partì la grande totalità degli italiani d'Istria e di Fiume e perciò il termine biblico di esodo, che fu allora dato a quell'avvenimento, bene si adatta a ciò che accadde. Esodo significa partenza di un popolo, che, per ragioni morali o politiche, non può più vivere in un determinato territorio. E così fu allora. La partenza, pur dolorosa, può essere considerata una "dichiarazione di italianità" da parte di una popolazione che non poteva accettare di vivere su di un territorio che italiano non lo era più e in cui chi dimostrava sentimenti italiani veniva perseguitato. Lo avevano già dimostrato le giornate dopo l'8 settembre 1943, quando, dispersosi l'esercito italiano, le truppe di Tito avevano ucciso diverse centinaia di italiani, per lo più senza alcuna ragione se non l'odio etnico, inaugurando la tecnica dell'infoibamento e cioè di gettare le vittime (per lo più ancora vive) nelle foibe, cavità sotterranee presenti nel terreno di tipo carsico. Peggio accadde nel maggio 1945, alla fine della guerra. Il numero degli italiani scomparsi e uccisi dai titini assommarono a parecchie migliaia. L'idea era quella di colpire più che il passato regime, soprattutto l'italianità di quelle zone. L'ultima speranza che l'Istria, o almeno una sua parte, restasse all'Italia, svanì completamente con il trattato di pace del '47 e allora vi fu l'esodo, la perdita dei propri beni e della propria amata terra, il non sempre facile inserimento nelle nuove sedi, passando attraverso sistemazioni precarie, campi profughi, difficoltà di ogni sorta.

Anche Aiello vide in quei giorni l'arrivo di numerosi esuli provenienti dell'Istria e ancora prima aveva accolto sfollati da Zara, rasa al suolo dai bombardamenti del '44. Nel marzo 1947 erano già 53 i profughi dalle zone italiane cedute alla Jugoslavia presenti in paese, sistemati in precarie condizioni abitative. Alcune di queste famiglie si sono poi definitivamente qui stabilite, inserendosi nel tessuto del paese, partecipando alla sua vita.

Diversi di quei primi esuli sono ormai sepolti nel cimitero di Aiello, mentre una seconda o terza generazione abita e opera in paese. Mi sembra giusto, quindi, ricordare quelle trascorse dolorose vicende, affinché, pur in un contesto oramai molto mutato, non venga perduto il passato, non vengano dimenticati i patimenti e le umiliazioni di qui giorni e venga invece ricordato il senso di cosa sia essere italiani.

Ondina Zuccheri

MESSAGGIO DEL MINISTRO TREMAGLIA AGLI ITALIANI NEL MONDO

Carissimi connazionali,

è giunto il momento solenne. Il momento atteso, dopo tante speranze, dopo tante illusioni, dopo le sconfitte, ma dopo la vittoriosa conclusione delle riforme costituzionali.

Questo è il punto centrale: Abbiamo compiuto il miracolo di istituire nella Costituzione della Repubblica, la "Circoscrizione Estero" e di indicare, sempre nella Costituzione, il numero di 12 deputati e 6 senatori che voi dovrete eleggere nell'elezione politica nel Parlamento italiano.

Ma oggi, quelli che credevano di averci battuto, sono stati duramente sconfitti. Il fatto che per merito nostro siano entrati, con i loro diritti, milioni di cittadini italiani nella Costituzione della Repubblica, ha determinato la costituzione del Ministero degli italiani nel mondo.

Da oggi siamo chiamati, anche formalmente e legislativamente, ad essere con voi come atto di forza e certamente di rivincita.

Ecco la solennità: nel Ministero per gli Italiani nel Mondo un Ministro che vi è sempre stato vicino e fedele sia nella buona sia nella cattiva sorte e che è riuscito, con una politica di intesa, a porre finalmente, su un piano internazionale, la questione dei diritti degli italiani nel mondo. Ed è questo il momento solenne che ci "costringe" questa volta, a vincere in modo definitivo. La linea politica è sempre la stessa: chiamare a raccolta tutte le forze politiche per fare approvare, entro sei mesi, il provvedimento legislativo che vi fa votare per elezioni politiche italiane. Affronteremo insieme a voi, al Ministero degli Affari Esteri, al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), i problemi della cultura, della lingua, delle pensioni, delle nostre scuole, dell'informazione, compresa quella di ritorno, per far conoscere in Italia chi siete, come lavorate, come vi siete affermati, quanto siete ammirati e stimati e qual'è la vostra grande forza nel mondo.

Parleremo in particolare degli Istituti di cultura, degli Istituti del Commercio Estero, delle Camere di Commercio, dei nostri imprenditori nel mondo, della radio, delle televisioni, di Rai International e dei contributi dello Stato e dei nostri rapporti internazionali; non dimenticando mai che vi sono più di 320 parlamentari di origine italiana e che, oltre ai tre milioni e mezzo di cittadini, vi sono 60 milioni di oriundi.

Questa è l'Altra Italia, questa è la nostra grande Italia che voi rappresentate e con la quale noi avremo il colloquio di forti iniziative internazionali e di grande amore.

Visiteremo tutte le nostre comunità e per questo fissiamo, fin d'ora, il primo appuntamento l'8 agosto a Marcinelle, significando quanto noi abbiamo acquisito e compreso del grande sacrificio, della sofferenza e del dolore per gli italiani che sono emigrati in un secolo di Storia; 146 italiani morti nella miniera trattati come bestie, lavorando in cunicoli alti 50 metri.

Poi è avvenuto il grande riscatto per gli italiani. Ovunque hanno costruito ospedali, scuole, strade portando progresso e civiltà in ogni Paese del mondo. Così hanno vinto la battaglia della vita. Oggi noi ricominciamo per vincere definitivamente; e per fare questo abbiamo già stabilito l'accordo assoluto totale con il Ministero degli Affari Esteri e così facciamo con il Consiglio Generale degli italiani all'Estero.

Questa è la storia nuova. Il problema vostro finalmente è diventato un fatto nazionale nel Sistema Italia. E con questo Ministero anche il Governo è impegnato a farvi vincere ovunque.

Vi ringrazio da profondo del cuore. Una battagli di civiltà, un atto di giustizia e di riconoscimento. Un sogno che diventa realtà, il traguardo di una vita che si compie. Il mio è un atto di fedeltà e di grande amore per tutti voi. Grazie ancora dal profondo del cuore. Un abbraccio a tutti gli italiani nel mondo.

(On. Mirko Tremaglia)

Piccola posta:

Carissimi Amici e Lettori di Sot dal Tôr,

eccomi a voi, per salutarvi, al termine del mio soggiorno in Italia. Infatti il giorno 5 settembre rientrerò in Costa d'Avorio, per continuare il mio ministero di sevizio di "Promozione umana" e di "Evangelizzazione" in mezzo ai Baulé.

Lasciate che esprima qui, attraverso questo prezioso foglio di collegamento, che tiene uniti gli Aiellesi vicini e lontani in uno scambio epistolare famigliare, tutta la mia gratitudine.

Grazie a "Sot dal Tôr" per l'aggiornamento puntuale (anche se in Africa arriva con settimane di ritardo) dei fatti lieti e tristi che si susseguono in Aiello e dintorni. Grazie a tutta la Comunità di Aiello per la calorosa accoglienza e per l'attenzione di ciascuno nei miei riguardi, ad ogni mio rientro in "famiglia".

Grazie al "Gruppo Missionario" ed a tutti voi cari Benefattori per quanto fate per la Missione di Kossou, della quale sono il parroco: materialmente, spiritualmente e moralmente. Grazie a nome mio personale ed a nome di tutti coloro che hanno usufruito ed usufruiranno della vostra grande generosità.

Sono passati undici anni da quando ho annunciato la mia decisione di lasciare la Famiglia Aiellese per entrare nella Famiglia Africana di Kossou, ma mi accorgo che la separazione, la distanza, il tempo non hanno incrinato o diminuito quel legame di amicizia e di famigliarità che avevamo stretto nei tredici anni passati assieme, anzi si è purificato e rafforzato. Di queste ringrazio il Signore e ciascuno di voi. Lo spirito annulla ogni distanza di tempo e di luogo ed ogni altro ostacolo. Il ricordo del passato ci ricarichi e ci aiuti ad intensificare sempre più i legami spirituali in tutte le direzioni: Mozambico, Romania, Costa d'Avorio…ed ovunque "Sot dal Tôr" arriva con il carico di notizie, foto, e novità di ogni genere, perché lo Spirito si manifesta e rafforza attraverso qualcosa di Concreto.

Unito nel Signore vi saluto e benedico
don Paolo

CAMPOSCUOLA A CASADORNO

Camposcuola: è questo il nome che viene attribuito a tutti i periodi di vacanza organizzati dalle parrocchie, ormai da molti anni; forse essi sono passati di moda o forse sono considerati un metodo di vacanza vecchio stile, ma l'esperienza vissuta dai bambini e ragazzi di Aiello li qualifica al primo posto. È per la seconda volta consecutiva, dopo anni di pausa, che ad Aiello viene organizzato e si può dire che sia trascorso nel migliore dei modi (tralasciando qualche piccolo malanno capitato a qualche bambino). È stata un'occasione per i ragazzi in quanto hanno potuto vivere esperienze che hanno rafforzato l'amicizia nata sui banchi di scuola ed ha permesso ai bambini delle scuole elementari e delle scuole medie di giocare assieme e di conoscersi più a fondo. Il camposcuola si è svolto a Casadorno di Rigolato, nella casa della parrocchia di Fogliano, da domenica 22 a domenica 29 luglio ed era composto da ben quarantacinque ragazzi, più gli animatori e le cuoche; quest'ultime si sono date veramente da fare per far sì che con i loro squisiti pasti i bambini ritornassero a casa con un paio di chili in più! Quest'anno il tema era "Impronte destate", in quanto ogni giornata era scandita da un'impronta: di chiamata, di semplicità, di solidarietà , di conversione… in maniera da dedicare un attimo del proprio tempo della giornata all'impronta quotidiana che veniva spiegata al mattino tramite un passo del Vangelo da don Fabio e ricorreva ripetutamente negli avvenimenti quotidiani.

Varie sono state le attività delle giornate; forse quella più attesa è stata la grande camminata il giovedì, durante la quale tutti si sono messi in marcia per una camminata per i boschi per raggiungere la malga *Tuglia*. C'è stata anche la giornata dell'impronta della conversione, dedicata alle confessioni ed alla testimonianza di don Paolo Zuttion, che ha incantato, ma anche fatto pensare tutti i bambini che ai suoi racconti si sono ammutoliti ed alternavano qualche risata a sentir le sue avventure africane al silenzio nell'udire i racconti delle condizioni di vita dei bambini come loro nella Costa d'Avorio e dei carcerati. La settimana è trascorsa velocemente, ricca di giochi, emozioni e piccole avventure da ricordare; l'ultimo giorno, prima delle partenze molti si sono già premuniti per il prossimo anno dicendo di tener libero un posto per loro al camposcuola ed i ragazzi della terza media si sono preoccupati tanto da dire: "Il prossimo anno cosa faremo noi dato che non abbiamo più l'età per il camposcuola?"

Questo gratifica gli organizzatori e li prepara a nuovo lavoro e nuove idee per l'estate ventura; restando in sintonia con il tema del campo, auguriamo a tutti, ragazzi ed animatori un buon cammino.

La preparazione delle particole

Elenco Diplomati anno scolastico 2000 – 2001

AIELLO E JOANNIS

Azzani Valentina (di Joannis)	I. Magistrale "S. Slataper", Gorizia
Beltramini Diletta	I. Magistrale "S. Slataper", Gorizia
Bignulin Sara (di Joannis)	Liceo Scientifico "A. Eistein", Cervignano
Buiat Martina	Liceo Scientifico "A. Eistein", Cervignano
Buttus Valentina	I. Magistrale "S. Slataper", Gorizia
Decorte Marzia (di Joannis)	I. Linguistico "G. d'Annunzio", Gorizia
Delle Vedove Luca	I.T.Industriale "A. Malignani", Cervignano
Di Justo Alessandra (di Joannis)	I.T.Commerciale "L. Einaudi", Palmanova
Fantin Paolo	I.P.S. "G. Ceconi", Udine
Merviz Chiara	I. Linguistico "G. d'Annunzio", Gorizia
Paviot Francesco	I.T.Commerciale "L. Einaudi", Palmanova
Perini Riccardo	**Liceo Scientifico "N. Copernico", Udine**
Rodaro Mattia	I.P.S. "G. Ceconi", Udine

Il diplomato in grassetto ha raggiunto il massimo dei voti.

Tre novantenni aiellesi

Tarcisio Justulin, Guido Mauro e Mario Brandolin reduci dalla guerra dell'Africa Orientale (1935-36), ultimi rappresentanti della classe 1911, ricordano tutti i coetanei scomparsi.

Nozze di diamante

17 luglio 1941: il paese in affanno si chiede come mai non sia stata suonata l'Ave Maria. La risposta è presto nota: si attende l'arrivo da Grîs di Bicinicco di Cesira Serafini, che deve sposare Luigi Bearzi chiamato alle armi ed in partenza per il fronte russo.

Tra la commozione e l'emozione degli aiellesi la cerimonia si svolge in breve: don Giovanni Diodato benedice la coppia giovane e felice, anche se le minacciose nubi di guerra si addensano su tutti. Per Luigi e Cesira il destino fu clemente: Luigi tornò dal fronte e da allora i giorni si sgranarono nel lavoro e nel susseguirsi di private vicende intessute sempre da forti legami affettivi familiari e parentali. Per oltre 40 anni il lavoro li vide operosi e fedeli sacrestani nella chiesa del Redentore a Monfalcone e del Sacro Cuore a Gorizia e dopo la quiescenza, gratuitamente in quella di Sant'Ulderico in Aiello.

Giorno dopo giorno ben 60 anni di vita coniugale serena sono passati ed ecco così giungere il 17 luglio 2001. Cesira e Luigi hanno voluto ringraziare il Signore per tutti i doni che ha voluto elaire loro. La S. Messa, che don Paolo Soranzo e don Fabio La Gioia hanno celebrato con loro e per loro, ha visto come tanti anni fa i paesani e gli amici ed i parenti stringersi festanti attorno agli sposi nella speranza che il Signore conceda a Cesira e Luigi Bearz ancora giorni e giorni di serenità e salute.

Rachele Pitton

PREMIO DEL SOROPTIMIST

IVANA COSSAR DONNA DELL'ANNO

Il riconoscimento "Donna dell'anno 2000" è stato attribuito alla missionaria laica goriziana Ivana Cossar. Promosso dal Consiglio regionale e del Soroptimist Club International della Valle d'Aosta il riconoscimento giunto alla sua terza edizione vuole premiare le donne che con costanza e sacrificio personale si dedicano alla promozione della donna in tutti i campi.

Come dice la motivazione, il Premio si prefigge di valorizzare l'impiego, talvolta sconosciuto, di tante donne che lavorano in silenzio per il miglioramento della condizione femminile e per la tutela dei diritti umani, a cui si associa la caratteristica fondamentale della "gratuità nel servizio".

A Ivana Cossar è stato riconosciuto il suo più che venticinquennale impegno nel campo della alfabetizzazione funzionale, svolto per alcuni anni in Costa d'Avorio e da oltre 20 anni in Burkina Faso, dapprima nella Diocesi di Bado-Dioulasso e da 9 anni nella Diocesi di Nouna-Dedougou.

Il premio Donna dell'Anno 2000 è stato assegnato in campo internazionale a Mehrangiz Kar, avvocata iraniana e a Suor Emmanuelle, la religiosa francese di 92 anni, che con una organizzazione da lei fondata, assiste circa 60.000 bambini in 10 Paesi del mondo. La giuria, presieduta dall'ex ministro on. Tina Anselmi, da Maria Gabriella di Savoia, e da altre personalità della Valle d'Aosta, ha riconosciuto nell'impegno di Ivana un incentivo straordinario per la valorizzazione della donna. Per Ivana Cossar e per tutta la Diocesi goriziana questo Premio è un giusto riconoscimento per l'impegno costante e generoso a favore delle popolazioni del Terzo Mondo.

da «Chiesa in Missione»
Quaresima 2001

"NOVELLO SACERDOTE"

Domenica 24 giugno tutta la Diocesi di Gorizia ha fatto festa per l'ordinazione presbiterale di don Federico Basso. In particolare, hanno festeggiato il Decanato di Visco e Joannis il paese di don Federico. Nella Basilica di Aquileia, infatti, erano presenti, assieme al loro parroco don Mario Lo Cascio, molti parrocchiani di Joannis. Nel corso della Liturgia Eucaristica, attraverso l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo di Gorizia Monsignor Dino De'Antoni, don Federico ha ricevuto l'ordinazione Presbiterale. La cerimonia è stata accompagnata dal canto del coro diocesano diretto dal maestro don Francesco Fragiacomo.

Per tanti anni lo abbiamo sostenuto con le nostre preghiere e finalmente oggi il Signore ci ha dato la gioia di poter essere presenti a questa festa importante per tutti i presenti, ma purtroppo sempre più rara. Sono passati ben 57 anni, infatti, da quando era stato consacrato Don Giuseppe (Pino) Deluisa, anch'egli di Joannis.

Mentre si stava celebrando la liturgia a Joannis le campane hanno suonato "a festa" per molto tempo accompagnando la celebrazione di Aquileia.

Voglio riproporre i passi centrali dell'omelia dell'Arcivescovo: "*Caro don Federico vivi dunque la tua vita di Presbitero nel segno della lode dell'Eucarestia, del ringraziamento e fa che diventi luogo di salvezza. La vergine fedele, Madre di Cristo e del Sacerdozio, ti aiuti a essere testimone di gioia*".

La festa è continuata il primo luglio a Joannis con la prima Messa di don Federico. Per l'avvenimento la comunità di Joannis assieme al parroco don Mario si è tutta mobilitata. Tre giorni prima "i scampanotadôrs" hanno suonato le campane a gran festa. Ogni parrocchiano, poi, ha fatto ciò che era meglio per le sue possibilità. La via che dalla casa di don Federico conduce alla chiesa di Sant' Agnese è stata tutta addobbata con bandierine e vasi di fiori. Sul cancello di casa è stato fatto un grande arco con fiori bianchi e gialli. Altri due archi sono stati eretti sul sagrato della Chiesa. La Chiesa stessa, "vestita" a festa, è stata addobbata con fiori bianchi.

Tanto abbiamo atteso, sperato e pregato e finalmente siamo arrivati alla grande festa. Don Federico è giunto in chiesa, scortato da un corteo festante che era aperto dalla croce e fiancheggiato dai chirichetti. Due di questi, Nicholas e Federica, erano suoi nipoti. Dopo di loro c'erano i genitori di don Federico, Giampaolo e Nives, la nonna Anna, i fratelli Gabriele ed Alessandra con i rispettivi coniugi e figli; chiudevano il corteo altri parenti, gli amici, i compaesani e i conoscenti giunti da fuori paese. Tra le autorità c'erano il sindaco Renato Nuovo ed il maresciallo Antonio Tomaiuolo. La chiesa era affollata da una partecipe e commossa assemblea di fedeli: soddisfatto il celebrante, compiaciuto il Decano di Visco don Mauro Belletti, cui è spettato l'onore dell'omelia fatta di brevi parole sentite da tutti.

A conclusione della Santa Messa Don Pino Deluisa ha letto una breve predica nella quale ha detto: "*Se uno vi fa domanda di andare prete non negatelo. Siamo pochi e anziani. Si è sentito concreto in questa prima Santa Messa del giovane presbitero*".

Don Federico ha quindi pregato e commemorato i vivi e i morti a lui cari tra i quali il precedente parroco di Joannis don Armido Mocchiutti. Si è poi recato, commosso, a portare un mazzo di fiori all'altare della Madonna. Per suo desiderio il coro parrocchiale di Joannis ha cantato "Ai tuoi pie Maria Diletta". Il coro di Joannis, poi, ha pure cantato la Santa Messa, il "Tu es Sacerdos" e altri canti. Prima della benedizione don Federico ha ringraziato tutti quelli che hanno collaborato per la bella riuscita della grande festa. Dopo la benedizione in santa pace insieme al Don tutti siamo stati invitati al rinfresco ben preparato nel bel parco dell'asilo d'infanzia De Senibus di Joannis.

Nel pomeriggio, alle ore 17, c'è stata la funzione con il canto dei Vespri e del "TE DEUM" di ringraziamento al Signore per la bellissima giornata che abbiamo vissuto. La cerimonia si è conclusa con il canto del "Tu es sacerdos" mentre don Federico usciva dalla Chiesa.

Lisutta

La festa della prima Comunione

Domenica 3 giugno sette bambini di Joannis hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia. Sono: Fabiola Andrian, Nicholas Basso, Giulia Cidin, Valentina Cescutti, Tommaso Fenato, Tiziano Giaiot, Luca Simionato. Accompagnati dai ragazzi che riceveranno la Santa cresima, questi giovani aspettavano trepidanti di entrare nella Chiesa di S. Agnese per partecipare alla Santa Messa della loro Prima Comunione. Questa è stata celebrata dal parroco don Mario, assistito dal diacono don Federico. È stata una cerimonia molto entusiasmante per genitori, parenti e parrocchiani tutti festanti e gioiosi per le letture, la processione offertoriale e il "bacio della Pace".

La cerimonia si è conclusa con la bella foto ricordo.

Lisutta

Scampanotadôrs par San Durì

Da biela Sagra di San Durì che clamava tanta int a Daèl oramai a l'è restât domo cualchi tocut: la sena tal bears da canonica dopo Mesa al 4 di luj, la Marcia dai Cuatri Mulîns la prima sabida e la prima domenia la Rasegna dai scampanotadôrs. Chista chist an a je colada al prin e andà fat vinciadoi ains e come simpri a je rivada tal so intent, chel di clamâ scampanotadôrs di cualitât che si dedin al cambio par fa sinti li' lôr brauris tal savê tirâ la cuarda al moment just.

Ben dodis a son stadis li' scuadris, la grant part dal gurisian, c'andan sunât dut al dopodimisdì e duc' apena ca viarsevin la botula cuan che rivavin sul tôr a restavin un moment a bocia viarta e tacavin a dì: "Joi se ciampanis lustris e bielis ca vês, magari par dut a fosin cussì!" Un vecio di San Pieri di Gurissa, vignût su cun tre 'sovins, a lis à parfin busadis disint che a Daèl la prima di luj nol manciarà mai di vignî fin cal pol; ma bisugna dî che un come lui cun t'una cariera di sesanta ains di muini a San Pieri a l'è difisil ciatalu, soradut cun che fuarsa e voja di vignî su pa s'cialis e tirà al batoc' a otantasiet ains "sunâs".

Un ca sint a scampanotâ pa strada, in ciasa o sul barcon no s'inacuars da tanti' manieris ca doprin i sunadôrs par sunâ li' ciampanis e ca a si viôt la braura di un, tal savê fa scampanotadis plui o mancul difisilis. A la fin però, cuant ca senavin a l'à dit Josef, al vecio di San Pieri, cal 'sirava ta bancis dulà ca erin sintâs i plui 'sovin: "Duc' ca si e brâs, parse ca si manten viva e fuarta 'na tradision che no bisugna piardi, bisugna dasi di fâ ancja sa no si ciapa mai nuja, ma la roba plui granda in chisti' robis a je la sodisfasion, us paria pôc?

Sperin al prosin an di tornâ a ciatâ sul nestri tôr Josef e cualchi gnova leva a chista biela fiesta da ciampanis par San Durì.

I scampanotadôrs di Daèl

Pellegrinaggio a Barbana

Joannis, 20 agosto 2001

Come ogni anno noi fedeli della comunità di Joannis ci siamo recati in pellegrinaggio al Santuario di Barbana, un pellegrinaggio che si ripete dal lontano 1884, il lunedì successivo alla festa dell'Assunzione di Maria in cielo (15 agosto) per soddisfare il voto fatto dai nostri antenati.

Alle 7.30 abbiamo recitato una breve preghiera in Chiesa e poi con mezzi propri siamo partiti per Grado dove c'erano i motoscafi che ci aspettavano per imbarcarci. Ad attenderci sull'isola c'era il Padre Superiore con la croce. Noi fedeli, in processione, con il parroco don Mario e il novello sacerdote don Federico, cantando le litanie della Madonna siamo entrati nella Cappella delle Confessioni. Dopo una breve omelia di benvenuto del Padre Superiore ci siamo confessati.

Alle ore 11.00 abbiamo partecipato alla Santa Messa votiva celebrata da don Federico.

La bella giornata di sole ci ha dato la possibilità di sederci all'aperto nelle sedie vicino ai tavolini del giardino per mangiare i panini portati da casa e scrivere le cartoline ai lontani che anch'essi un tempo venivano a Barbana.

È stato molto bello vedere i gruppi di famiglie mangiare al sacco, i ragazzi correre per il giardino e molti adulti visitare il cimitero e la bella quanto antica Cappella.

Alle 14.30 dopo la recita del Santo Rosario, ci è stata impartita la Benedizione Eucaristica. Non è mancato neppure l'anziano Padre Matteo che ci ha benedetto le corone, i santini e poi ci ha calorosamente salutato. Abbiamo salutato la Madonna cantando a Lei gli antichi canti di Joannis e recitando le Litanie ci siamo recati al vaporetto.

Lisutta

I friulani di Umkomaas

Ogni giorno il giornale radio regionale ci informa dell'arrivo di nuovi emigranti che varcano il confine in cerca di migliori prospettive di vita, ma non tanto tempo fa le cose erano molto diverse...

Nel 1954 la SAICI di Torviscosa costruiva una fabbrica di cellulosa in Sudafrica. Dalla Bassa friulana partirono 350 operai che dopo un anno circa furono raggiunti dalle famiglie, mogli e figli. In totale partirono oltre 650 persone formando così un nuovo paese friulano a 10.000 km. dai paesi natii. La loro storia, lontani dalla Patria, è stata da me raccontata in un libro intitolato "I Friulani di Umkomaas" perché ritengo che un fatto del genere meritasse di essere tramandato alle generazioni future prima che i protagonisti diretti scomparissero. Il libro vuole essere un omaggio a tutte queste persone che vi hanno preso parte e che in esso potranno ritrovare, protagonisti, se stessi e gli amici che questa avventura vissuta lontani dai paesi di origine ha accomunato, ma vuole essere anche la testimonianza di un esodo che interessò la nostra zona solo qualche decennio fa, e che oggigiorno ritrovano in un Friuli costretto ad essere importatore di manodopera.

Il libro racconta come si recarono laggiù quasi 50 anni fa; gli operai andarono in aereo e le famiglie sulle navi del LLOYD Triestino che allora partivano da Trieste mansimente facendo il viaggio in 22 giorni. S'insediarono nel paese di Umkomaas dove trovarono un posto piacevole in riva all'oceano Indiano, con un clima meraviglioso. I primi tempi, essi dovettero adattarsi anche con qualche difficoltà alle genti del posto, a nuove usanze e nuove lingue. Ovviamente i bambini furono i primi ad adattarsi all'ambiente sudafricano, ed un po' più lentamente lo fecero anche gli adulti, ma non totalmente, perché in loro il ricordo del Friuli sarebbe rimasto sempre vivo, e per mantenere le abitudini friulane, si costruirono la propria chiesa ed un circolo dove ritrovarsi.

Personalmente ricordo questi fatti molto bene essendo partito a tredici anni da Clauiano con la famiglia ed avendo vissuto ad Umkomaas i 15 anni successivi. Racconto il modo di vivere della nostra gente in un paese che ci ha dato la possibilità di migliorare le difficili condizioni di vita che si lasciavano nell'Italia degli anni 50, ma racconto anche le preoccupazioni di quelli che si ritrovano ancora laggiù in un Sudafrica trasformato dalla caduta dell'Apartheid e che ebbi modo di costatare sul posto meno di sei anni fa.

Essendo questo scritto destinato al bollettino "Sot dal Tôr", credo appropriato citare le persone del comune di Aiello che hanno preso parte all'"avventura africana" assieme a tanti friulani della Bassa, partecipando nella attività sociali delle nuova comunità. In particolare nel libro sono citate le famiglie di Mario Cescutti e di Silvano Rigotti e poi Giovanni Bertolini, Giuseppe Luca, Giacomo Plet, Marcello Pontel e Duilio Tonetti e Plet Anisio.

Il libro pubblicato da "La Nuova Base Editrice" è stato presentato il 10 maggio a Torviscosa in occasione del 50º anniversario di fondazione della "Associazione Primi di Torviscosa", festeggiamenti che hanno visto la partecipazione, quale ospite d'onore, di monsignor Umberto Ceselin parroco della comunità cattolica di Umkomaas sin dal 1956.

La presentazione fu ripetuta il 21 giugno a San Giorgio di Nogaro, paese che assieme a Torviscosa è la provenienza di oltre la metà di tutti i friulani partiti con destinazione Umkomaas, che nella lingua degli Zulu, la popolazione negra locale, vuole dire Posto delle Balene. Gli emigrati, rimpatriati da Umkomaas (Natal - R. South Africa) ed alcuni amici simpatizzanti si sono incontrati per un pranzo-raduno il 30 settembre scorso all'Hotel Internazionale di Cervignano del Friuli. Erano intervenute più di un centinaio di persone. Quasi tutti rimpatriati e molti di questi hanno ancora figli e nipoti sistematisi laggiù. Pochi coloro che erano venuti in vacanza in Friuli per rivedere i parenti e la loro terra natia. Gli intervenuti hanno incontrato compagni di lavoro e sono stati soddisfatti e contenti di rivedersi, di raccontare le proprie vicissitudini e di ricordare gli episodi più salienti dei loro anni di emigrazione.

Ermanno Scrazzolo

Veduta di Umkommas - Natal - nel 1970. La piscina (in primo piano) viene riempita dalle ondate dell'altamarea dell'Oceano Indiano.

Mons. Mario Maracich

Sorelle, cognati, parenti, numerosi amici, ricordano con affetto e con rispetto Don Mario e si congratulano con lui per la promozione a Monsignore. Si uniscono a queste parole di omaggio anche gli aiellesi, che lo avevano conosciuto "esule", qui in paese, cinquant'anni fa.

LA FESTA DI SAN GIACOMO

La sagra di San Giacomo è stata per secoli probabilmente la più importante di Aiello. Le prime notizie che ne abbiamo risalgono infatti al XVI secolo. La festa, che ai momenti religiosi univa quelli profani, tra i quali il ballo era l'attrazione principale, decadde dopo la Prima Guerra Mondiale, scomparendo poi negli anni '30.

Quella antica tradizione è stata ripresa dalle associazioni d'arma di Aiello e così da otto anni il giorno del santo, 25 luglio, la festa è tornata a rivivere. Gli appartenenti all'Associazione Nazionale Alpini, all'Associazione Arma Aeronautica, all'Associazione Marinai d'Italia, all'Associazione Bersaglieri e all'Associazione Carabinieri in Congedo hanno voluto in questo modo ricreare un piccolo momento di aggregazione, di comunità. Non ci sono certo grandi cose, ma è un occasione in più per stare assieme. Anche quest'anno la sera del 25 luglio si è celebrata, con la partecipazione del coro "Amans de Vilote", la Santa Messa nella chiesetta del Parco della Rimembranza, per ricordare il santo e i Caduti. Poi nel vicino parco festeggiamenti parrocchiale, il momento conviviale con un piatto divenuto anch'esso una piccola tradizione della festa: le sardelle alla griglia, naturalmente accompagnate da buon vino. La serata estiva ha invitato a partecipare, oltre ai membri delle associazioni, non pochi paesani.

Come si vede è una festa semplice. Ma proprio per questo goduta e sentita nel suo giusto spirito. L'intento di passare una serata in compagnia ed in sana allegria è stato dunque raggiunto. Le offerte raccolte, anche con una lotteria gastronomica, vanno ad aumentare un piccolo fondo che potrà essere usato per qualche lavoro di manutenzione del Parco della Rimembranza.

Stefano Perini

AL PERDON DAL ROSARI

Domenica 2 settembre 2001

La comunità di Joannis ha festeggiato il Nome di Maria

Sono state celebrate due S. Messe al mattino ed al pomeriggio i fedeli sono stati presenti al canto dei Vespri ed hanno seguito in processione per le vie del paese la statua della Madonna, molto venerata dai parrocchiani.

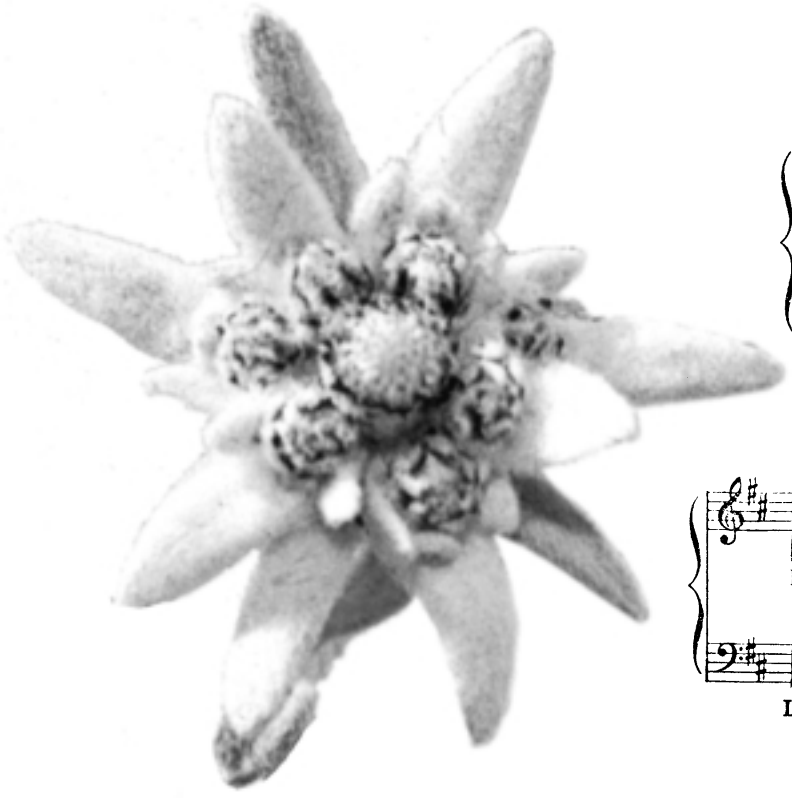
Nella parrocchia di Aiello è venerata la Madonna del Rosario e la sua immagine viene portata in processione per le vie del paese la prima domenica di ottobre. Il giorno 7 ottobre, quando si loda la Madonna del Rosario, cadeva proprio di domenica, ma quest'anno pioveva forte e la processione non ha avuto luogo. In chiesa sono stati cantati i «Vespri» e sono state fatte tutte le cerimonie per la solenne occasione di pregare la Vergine Maria. La chiesa era tutta addobbata a festa, con i gonfaloni e con fiori sugli altari arricchiti di lini ricamati. Era stato esposto un gonfalone, antico e di vero valore artistico, opera dei nostri predecessori e di recente restaurato. Durante tutto il mese di ottobre era stato recitato, in chiesa, in forma solenne con canti e predica del nostro parroco don Fabio La Gioia, il Santo Rosario. Purtroppo si è notata tra i fedeli molta freddezza o indifferenza, perché i parrocchiani intervenuti erano sempre numericamente pochi.

Fotografia di archivio. La processione con la Madonna in trono, vista sulla curva in fondo al Pascut. Si notano bene gli angioletti sui bracciali del trono, che ora sono spariti, non ci sono più.

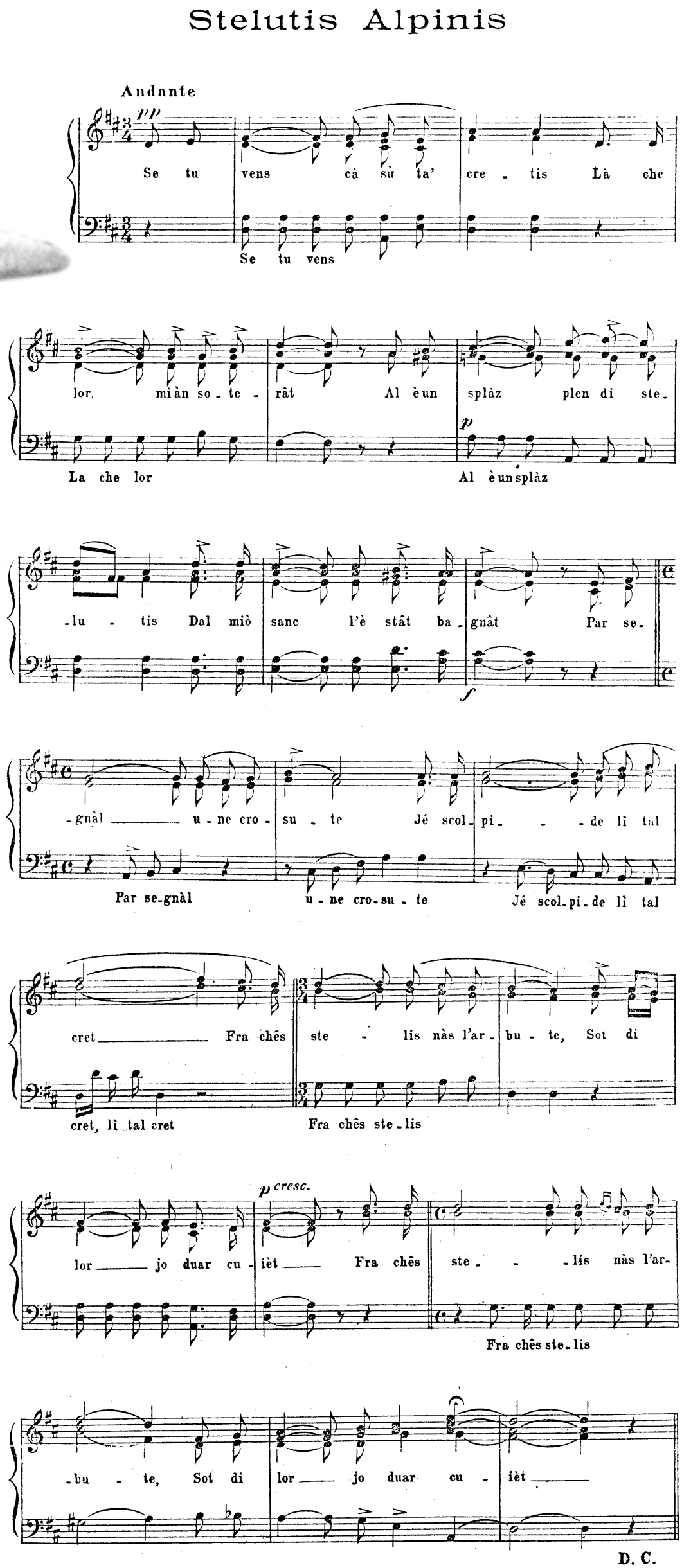
Mi ciatâvi a jêssi...

in Abissinia. Si' veva 25 ains in che volta, 'l era al 1936 e jo eri partît pa l'Africa Orientale Italiana, cu' la Divisione Gavignana, par ciapâ l'Impero. Cialdoî, tanta aga tal periodo da «grandi piogge» e marciâ ogni dî.
Si ciâpa Adua, Axum, Maccalè, lago Tana e Amba Alagi. I comandans desîdin di mandânus viars l'Eritrea «in riposo e in attesa di rimpatrio».
Si era un pôc sicûrs. Una dî al rîva da l'Italia un camion, c'al met sû un spâcio di roba di mangiâ.
Al quarteto di Daël (Jo, Tilio, Meni e Gepe) al cor a comprâ doi pacs di «spaghetti Kg. 2» butîr, formadi e un flasc di Chainti. Dos pieris, un bidon di aga, fug... e una gavetona parômp. Bunona!
Meni al dîs: Isa anciamo! Al â fiñut se c'al era restât tal bidon.
Una Buna Razion!

Tarcisio



A richiesta abbiamo stampato questa canzone, trovata nel nostro archivio, perché ci è stata richiesta avendo suscitato curiosità tra i lettori dell'opuscolo «Una gita memorabile». Aggiungiamo anche la traduzione in italiano.



Ciol sù, ciol une stelute:
je 'a ricuarde il nestri ben.
Tu i darâs 'ne bussadute,
e po plàtile tal sen.

Quant che a ciase tu sês sole
e di cur tu preis par mè,
il miò spirt atòr ti svole:
jo e la stele sin cun tè.

Parole di ARTURO ZARDINI

Se vieni quassù tra le rocce
Laddove loro mi hanno sotterrato
C'è uno spiazzo pieno di stelle
Dal mio sangue è stato bagnato

Per segnale c'è una crocetta
È scolpita lì sulle rocce
Fra quelle stelle nasce l'erbetta
Sotto di loro io dormo quieto.

Prendi sù, prendi una stellina
È a ricordo del nostro Bene
Le darai un bacetto
E poi nascondila in seno.

Quando a casa tu sei sola
E di cuore preghi per me
Il mio Spirito attorno ti vola
Io e la stella siamo con te

Stelutis Alpinis = Edelweiss
Ben = amore

Migrantes celebra il 50º dell' ICMC

26 giugno 2001

Cinquant'anni fa nasceva per iniziativa dell'allora sostituto alla segreteria di Stato Giovanni Battista Montini la Commissione cattolica internazionale per le migrazioni (Icmc). Per celebrare l'anniversario la Fondazione Migrantes organizza, oggi e domani a Verona il convegno «Il servizio della Chiesa alle migrazioni oggi». Dopo la Messa di apertura presieduta dall'arcivescovo di Pisa e vicepresidente della Cei, Alessandro Plotti, le relazioni del presidente della Commissione episcopale per le migrazioni Alfredo Maria Garsia, vescovo di Caltanisetta, e del direttore di Migrantes monsignor Luigi Petris. Oltre ai temi della pastorale con gli immigrati, alcuni ridotti in schiavitù come le prostitute, o con i fieranti, ci sarà la presentazione dei risultati di una inchiesta sugli italiani all'estero da parte delle studiose Donatella Strangio (Università La Sapienza di Roma) e Pia Toscano (Cassino). Domani la Messa con il presidente del Pontificio Consiglio per i migranti, arcivescovo Stephen Fumio Hamao e la relazione dell'economista Stefano Zamagni, presidente dell'Icmc.

La mostra del Navarca a San Carlo

Anche quest'anno, in occasione della Fiera di San Carlo, il Circolo Culturale "Navarca" ha organizzato la mostra fotografica il cui tema riprende e vuole riprendere momenti o scorci della vita paesana. L'idea come sempre è quella di offrire delle foto belle, ma anche interessanti e che possano catturare l'attenzione di noi tutti aiellesi riconoscendo amici, parenti o scoprendo angoli nascosti del paese, e magari raccontare a tutti gli altri qualcosa di noi. Quest'anno il tema scelto era *"Sulla porta…"* in cui gli autori si sono potuti sbizzarrire a ricercare situazioni particolari sulla soglia; un tema che a giudicare dalle foto proposte ha saputo stimolare la fantasia nella ricerca di immagini inusuali, ma anche la capacità di cogliere la quotidianità.

Infatti, vari sono stati i soggetti delle foto; dalle persone colte di sfuggita a quelle messe quasi in posa, ai cani, ai gatti, ai cavalli, alle oche, perfino un picchio colto sulla *"porta"* della sua casa nell'albero. Non sono mancate foto di oggetti tipicamente fuori dalla porta quali scope, ombrelli, ciabatte ed altri, forse immagini più statiche, ma ricercate per quanto riguarda l'effetto grafico finale.

Inoltre, come di consueto, i visitatori hanno potuto esprimere un giudizio sulla foto da loro considerata più bella, valorizzando, con una visione più attenta il lavoro dei fotografi. Complice anche la splendida giornata di sole la mostra ha riscosso particolare successo ed attenzione; infatti stimiamo che sia stata visitata da più di 2500 persone anche perché i votanti sono stati ben 2356 facendo esaurire tutti i biglietti per la votazione.

La foto vincitrice, *"Tenerezze senili"*, è una bella immagine di Luca Cantarin che ritrae i nonni, ormai scomparsi, in un momento tranquillo della loro giornata; una foto che ci regala veramente una sensazione di tenerezza e serenità profonda e che proprio per questo è stata giudicata con ben 227 voti.

Seconda classificata, per una manciata di voti, la foto dal titolo *"Ocis a spas"* scattata da Milena Pinat di Joannis, quest'anno al debutto, con ben 216 preferenze.

Terza la foto *"Biberon per un leprotto"* di Alessandro Fritsch con 182 preferenze.

Tutto sommato siamo soddisfatti di questa bella giornata di festa, la grande affluenza alla mostra ci ha permesso inoltre di far conoscere ed informare le persone sulle molteplici iniziative del Circolo Culturale "Navarca" durante l'anno passato, dalle serate teatrali, alle rappresentazioni di libri, alle serate a carattere scientifico, ai vari corsi organizzati, e su quelle in programma per il futuro più prossimo, sperando in una sempre maggior partecipazione.

La volontà è di continuare su questa strada, cercando di offrire sempre qualcosa di nuovo ed interessante per il nostro paese, magari con l'aiuto e l'impegno di nuove leve.Vi aspettiamo!

Daniele Boschi

"Tenerezze senili" foto 1ª classificata che ritrae Toni e Jolanda Cantarin.

Autori partecipanti n. 15
Opere presentate n. 43
Votanti 2356

Foto prima classificata con 227 voti
"*Tenerezze senili*" di Luca Cantarin di Aiello

Foto seconda classificata con 216 voti
"*Ocis a spas*" di Milena Pinat di Joannis

Foto terza classificata con 182 voti
"*Biberon per un leprotto*" di Alessandro Fritsch di Aiello

PAROLE IN RIMA

Nel precedente bollettino non era stato possibile inserire questo scritto, adesso accontentiamo i bambini stampando i loro versi, così potranno dimostrare a tutti la loro capicità "poetica" e diventeranno in futuro collaboratori a Sot dal Tôr. Anche se l'estate è passata ed aspettiamo, qui in Friuli, il freddo, sappiamo fiduciosi che l'estate tornerà.

ESTATE, ESTATE

In estate tutti hanno una speranza:
quella di andare in vacanza;
tutti son tanto felici e si sentono grandi amici
Samantha

L'estate è andare al mare,
giocare con la sabbia e nuotare;
voglia di gelati, di compagnia,
l'estate è un mare di fantasia!
Beatrice

In estate la gente
la trovi distesa sulla spiaggia,
oppure a galleggiare
in una calda piscina.
Michele

Un campo d'oro,
chiazzato di fuoco
dove saltano bambine
mentre inventano un gioco;
un pozzo rinfrescante
in cui, sorseggiando le acque chiacchierine,
di poesie ne inventi tante.
Alice

L'estate è bella e carina,
ci fa sognare, giocare, divertire.
Il sole è ardente, scalda il mare e le piscine
per i giochi estivi.
Consuelo

Vorrei che l'estate fosse come il mare fresco,
con tanti gabbiani sul porto
che passeggiano
come delle persone che guardano il mare.
Claudia

L'estate è calda e rilassante,
ma a volte è pesante.

I giorni passano veloci
E noi diventiamo sempre più felici.

L'estate è miracolosa
Perché è tutta spaziosa
Davide

L'estate è un grande amico
Ti fa divertire,
ti fa sudare,
ma non affaticare!

È un mare di scherzi, un mondo di allegria...
E una vacanza in compagnia!
Amelia

Quest'estate
Calda di sole
Brucia il mare,
brucia la terra,
brucia i sassi.

Ma nessun cuore
Brucia
Di tristezza,
brucian tutti
d'allegria.
Luca

Se biei lavôrs...
cun t'una gusela e una glain di fîl

Ormai si pol di ca l'è doventât una roba ca si spieta, cu la voja d'imparâ di fa cualchi pisul lavorut cu la gusela: stin ciacarant dal cors par cusî che di un pôs di ains a ten impegnadis un poci' di frutis di Daèl. A je simpri la brava siora Valentina Tramontini che cun cualchi femina a si da di fâ cuatri voltis a la stemana, stant dongia a che frutis che i corin daur par cualchi consei e par viodi d'imparâ chist "mistîr" dal savê cusî che tant a piardut tai ains.

In t'un mês, cu la fiaca e cu la pasiensa ogni fruta a je rivada a menasi ciasa un gurmalut, biel colorât cun parsora ricamât un disen, di cualchi animâl: una gialinuta un delfin o un cuninut, fas cun amôr e cun fadia parse che si sa, la man si la fâs cul timp.

A la fin dal mês a erin fas pasa vinc' gurmai, un diferent di che l'altri e li' feminis c'andan partât indavant al cors an ben pensât di fâ una pisula mostra, ta saluta di Perinello dongia da glesia, sabida e domenia, 1 e 2 di setembar, e cui che ta sabida al lava a marciât o cui ca vigniva fûr di Mesa, a lava a da una cucada.

Dongia dai lavôrs a era ancja una esposision di fotografîs dal "camposcuola", fat a la fin dal mês di luj, e i frus ca erin lâs, a lis cialavin una par una par viodi se si ciatavin e cui ca no l'era lât, cialant li' fotografîs, cuisà se no gi a vignudi voja par un altri an.

In doi dîs, bisugna dî che a l'è stât ciapât su 1.500.000 di ufiartis che li frutis dal cors andan urût mandalis a suor Flavia Luca in Romania par judala a partâ indavant la so mission. In tal mês di setembar li' mostris a no son finudis ca, parse che dopo di una stemana je stada fata una mostra particolâr, cun lavôrs vecios, fas di feminis di Daèl, che cumò a no son plui, che an spindût cuisa tropi' oris da lôr vita sintadis a cusî. La mostra a era un pisul tesaur di ricams e i plui vecios erin da seconda metât dal votsent; a si lava dai sentrus, ai tavajus, da intimelis a cualchi lavorut, magari fat e curât par tignilu sota di un veri; ma la part principâl da mostra a erin li' tavais. Chistis a erin di duti' li' cualitâs, ma forsit che che ciapava l'atension di duc' a era che di Uti (Orsola Mian): una tavaja di dodis personis fata duta in "agopittura" e veva "disegnât", si pol dî tant erin finis li' sfumaduris, li' rosis coloradis dai plas furlans e in ogni tavajus a veva una rosuta diferenta. Chist biel lavôr a si veva ancja guadagnât tal 1971 do paginis sul giornâl Rakam parse che un lavôr cusì andà proprit un grant valôr.

L'esposisin di chisc' ricams e lavôrs andà fat sì che cui che a viodût la mostra a sedi rivât a cialâ di visin e ben, fermasi a lunc su particolârs, figuris e disens e che duc' a sedin rivâs a preseâ la braura, la pasiensa di che feminis di una volta che nus an lasât tai casetins dai scrîns duc' chisc' capolavôrs.

Cun li' ufiartis ciapadis su, si son fatis dî da Mesis, una par ogni femina ca veva fat un dai lavôrs esponûs, a ricuart di feminis ca son rivadis a partâ indavant sotvôs una cultura che a va a piardisi, ma duc' a cunfidin che ca di a vonda ains a si tornedi a fa una mostra cusì, cun lavôrs fas da mâns di che frutis che cumò andan fat al cors par cusî!

“Nuovi arrivati a vivere tra noi”

I genitori Serena ed Ennio, assieme al fratellino Giuseppe, annunciano con gioia la nascita del piccolo Francesco Bergamin.

Lorenzo ed Antonella Tiberio sono lieti di presentare alla comunità la loro figlioletta Giorgia, per salutare il suo arrivo il papà ha creato questa bellissima torta. *Benvenuta Giorgia!*

Classe 1951

Ecco i festeggiati che si sono ritrovati per salutare il mezzo secolo di vita con un incontro conviviale in armonia ed allegria. ***AUGURI!***

Classe 1936

“Chei dal ‘36” hanno voluto festeggiare i 13 lustri di vita ritrovandosi assieme. Graditissima è stata la presenza di una loro coetanea, Luciana Zandomeni, che dal Brasile è ritornata ad Aiello dopo vent’anni!

Un pensiero va anche agli amici del ‘36 che non ci sono più e che essi ricordano con affetto.

Anniversari

Il giorno 21 settembre 2001 Jafet Fulizio e Verla Malisan hanno festeggiato ben sessant’anni di vita insieme. Si sono uniti alla loro gioia i figli Dario, Edi, Paolo e le nuore Anna, Serenella e Loredana ed il nipote Alessio. Essi sperano per Jafet e Verla tanti anni felici e sereni da trascorrere ancora insieme!

Anniversario di matrimonio in casa Cucia

Marino Cucia e la moglie Liliana Blaseotto nel 1963 da Aiello si trasferirono a Chieri (Torino) Nel mese di febbraio 2001 hanno festeggiato felicemente il loro 40º anniversario di matrimonio, attorniati dai loro familiari. A sinistra il figlio Lorenzo con la moglie Anna ed il piccolo Davide, a destra il figlio Leandro con la moglie Marilena ed i piccoli Riccardo e Daniele. Per i nonni questi tre nipotini sono i loro tre piccoli grandi amori! ***Auguri a tutti, in particolare ai nonni!***

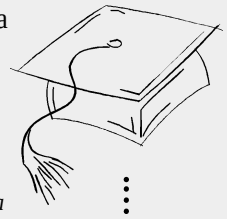
In giorno 1 agosto 2001 Mario e Dina Comar hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio! Tanti auguri dai figli, dal genero, dalla nuora e dai nipoti.

28 luglio 2001 - Aiello-Zurigo Lucio e Vally Poggiani festeggiano il loro 45° anniversario di matrimonio. **TANTI AUGURI!**

STELLA ANDREA
si è laureato in
Ingegneria Gestionale presso
l’Università degli Studi di Vicenza
il 6 giugno 2001

* * *

Oltre a meritate congratulazioni, gli fanno tanti auguri il papà Renato, la mamma Tina e la zia Isa Ponton, sperando per lui una buona riuscita nella sua futura attività professionale.



“Gli amici del mondo”
sono lieti di congratularsi
con la loro amica
PONTEL MICHELA
laureatasi in Economia Aziendale
ad Udine il 7 novembre 2001.

* * *

Le augurano ora un radioso futuro professionale.

Al folc al trai ancja ai Sans

Di matina a bunora ogni dì, al muini al va viarsi la puarta da glesia, al met in ordin li' ciandelis e s'invia banda la sacrestia par tacâ a prontâ chel ca l'ocôr pa Mesa. Sabida 2 di setembar no l'era nancia rivât su la puarta, che al veva viodût che sul sagrât a erin tocs di piera in plui. Sul moment no savint a se pensâ a là cialât in alt par viodi di dulà ca podevin vignì chei tocs e cialant la glesia gi pareva dut in ordin: come che la veva lasada la sera prima. "Po ben – a là pensât – giaviniu di ca, se no a va a ris'cio che cualchi femina a s'insopedi!" Nol veva nancia scomensât a ciapaiu su, par butaju tal bears, ca gi ven in man 'na crôs in fiar. A chist punt a là tornât a butâ i voj su la fasada par viodi di capì di dulà ca vigniva che crôs; sul moment anciamò nuja, ma dopo un pôc al s'inacuars che Santa Caterina a je sensa un bras e sensa la crôs che tigniva in man e che purtrop in chel moment a era ta sôs.

Che sabida era propit 'na biela 'sornada, sensa un nûl e cun t'un biel sîl selest: al sîl dopo di un temporâl! Par duta la sera e la gnot a era vignuda ju aga, compagnada ancja di cualchi folc e un di chisc' a l'è lât a finila su la crôs che Santa Caterina tigniva in man; cumò gi 'ndà restadi domo al libri da prejeris in che altra.

A si dîs cualchi volta: "al folc che ti trai, ca us trai", un'espresion chista, tipica dai nestris paîs che ancja sa ûl di 'na roba no tant biela, su la bocia dal nestri popul a je invesit un'escamasion ca parta in sè afiet e schersositât; però che volta ca al folc no a schersât e a trati ancja a Santa Caterina: "nancia i Sans a son sparagnâs". Santa Caterina, cun San Fransesc, Sant Josef e Santa Maria Goretti a son di cuarantacuatri ains ca cialin se che a susêt in ta vila, ansit l'è miôr dî che a son chei ca pasin pa vila ca ju cialin. A l'era plevan don Billiato cuant che tal 1957 an tirât su al timpano e an mitût li' cuatris statuis in che cuatri busis ca erin a lì di ben plui di doi secui ca spietavin cualchidun e grasis a cualchi buna anima dal paîs a sin dà podût fa fâ chistis statuis, che à scolpidis al scultôr vicentin Egisto Caldana.

E cusì, in che prima sabida di setembar, al muini a là ciapât su i tocs di piera, platât la crôs in t'un casetin dal grant armar da sacrestia e netât al sagrât. Pôs a si son inacuars di chist pisul fat; cumò Santa Caterina a restara cusì cuisà par trop timp, forsi par simpri e cuant che la crôs a tornarà a salta fûr, cuisà se a cualchidin gi vignarà tal ciâf di dulà ca ven e alora cui che la veva ciatada a tornarà a poiala dulà ca era, parse che no si sa mai…e po' cuisà che una dì no tornedi la su, in alt, a cialâ e a fasi cialâ .

Giacomo Pantanali

RICUARS LONTANS:

"Al camin da fabrica"

L'era lì, alt, dret, al sameava talqual un giandarma, al pareva propi cal foss stad mitûd a puesta par tignì di voli chei quatri mûrs 'ca erin restas anciamò sù dopo che al fûg al veva brusad quasi dùt. Par tant timp 'era lì cussì sensa ca nissun al pensi par lui. Ogni tant si lu vedeva fumâ e la int che lu cialava di lontan podeva pensâ a cui sa se granda fornas, a cui sa se tant lavor cal foss lì, a viodi vignì fûr dut che fun neri, ma invessi erin chei frùs, ca stavin lì dongia, ca butavin lì sota quatri barass, un pocia di ciarta umida, e gi davin fûg cussì propi pa sodisfasioni di viodilu a fumà.

Una dì però 'lè stad disidût che la fabrica saress tornada a comedâ in mud di podè dagi di vôra a la int da pais.

Era primavera, rivâs i muradors àn scomensad a lavorà e dut al lava ben.

Se ne'l è, che dopo qualchi sornada, si ven a savè che tal miarcui di lung la setemana i operaios fasaran colà jù al camin parse ca lì nol varess sarvud a nuia plui.

Cui sa pò semud, una vôs tira che atra, quand'che je rivada la sernada, lajù 'l era plen di int.

I frùs ca erin a scuela ne vedevin l'ora di finì li lesions e podè cori svels a viodi. Subit misdì quand' ca'l era sa qualchi dun cal spietava, al riva cu la bicicleta vignud dal borg dai Fraris barba Vigi, cu la scusa di sirì d'impres al solsedôr (l'à dit lui) intant si a fermad lì dongia chei atris.

Poc dopo al ven di lung al vitrinari, al capita la jù cul birusìn, cu la so bièla ciavaluta. Al veva sintûd alc pal paîs e sa che 'l era di che bandis istess... l'à fat una corsa a viodi.

Me pari al ciapa svelt l'animal pa ciavessa di spaurisi cul sclop, che pura besteuta! Intan i operaios a fasevin al so lavôr e ridusavin, ogni tant qualchi frùt gi sberlava "e alora quand?", lor disevin ca si doveva spietâ l'ordin dai carbinirs.

I frùs impasiens erin lì e fasevin i lôr discors; se prima erin contens, sul passà dal timp forsi ancia gi displaseva che chel bièl camin alt lì varess di la jù e vedevin in tai muradors tan' nemis. Al camin puar come al fos stad un martir, lu paragonavin, vê lì, a Pieri Mich saltad paraiar par no lassà passa al nemì, chei erin i discors ca fasevin i frùs.

Dut in tun moment al partis un operaio cu la bici, al va viars al paîs e pôc dopo al torna indaur, simpri di corsa, e al veva sul manubrio una cassela - finalmenti - disevin duc' sarà stad a cioli l'ocorent.

Al timp intant al passava e qualchi d'un al vigniva simpri dongia. La roba vigniva simpri plui seria.

Chei umins' si vevin radunas lì sul puint e ogni un diseva la so quand cal'ven jù da armiduris al capo dai operaios, anciamò cu la ciassa da malta in man, al ven fûr dal porton, al va dongia di lôr, al slargia i brass e cu la se calmuta al dis: "Orpo, no pensavin ca vegnares cussì, no credevin di fagi un scers, un bièl schers ai frùs, parsè avuè a 'lè al prin di avril!".

'L è stad un schers, un bièl schers sì ciapad par ver no sol dai frùs ma ancia dai granc' ca erin lì in tanc' a spietâ che al camin al vadi jù.

Son passas tanc' ains di chist episodi e forsi qualchi d'un si ricuardarà e si visarà di jessi lâd a viodi se ca 'l era ta che cassela che l'operaio 'l era lâd dut di corsa a cioli e varan viodut chei bocons di claus cios ta fiaramenta dal paîs che gi coventavin par finî di fà un lavor.

Puar camin la fabrica cumò ne jè plui, colad cussì, sensa che nissun si acuarsi, sensa fa nissuna confusion propi come un vièli, bessol, strac ormai di sta lì di band, nol varà viodut l'ora ca rivi chel moment lì ancia par lui e di finì propi cussì al so destin.

Bruna Peloi

UNA VACANZA PER DONO

Anche quest'estate cinque bambini provenienti dalla Bielorussia sono stati ospitati per tutto il mese di agosto presso alcune famiglie della nostra comunità. Questo soggiorno è stato possibile grazie all'attività del *"Comitato di solidarietà per i bambini di Chernobyl"* che dal 1992 coordina nel Friuli Venezia Giulia delle vacanze estive per alcuni bambini che vivono nelle zone altamente a rischio in seguito al noto incidente capitato alla centrale nucleare nel 1986 e che necessitato per la loro salute di trascorrere una parte dell'anno lontano dalle zone contaminate dalle radiazioni. Quest'anno i bambini ospitati nella nostra regione sono stati 230; diverse sono state le attività organizzate da comuni ed associazioni che hanno allietato maggiormente le loro vacanze. Per i bambini ospitati nella Bassa Friulana il Circolo Culturale "Navarca" unitamente al Comune ed alla Parrocchia di Aiello ha organizzato, per il 4 agosto nel "Borc dai Fraris", uno coinvolgente spettacolo di burattini con i burattinai Pierpaolo di Giusto di Udine e Maria dall'Equador. Lo spettacolo a cui hanno partecipato 60 bambini bielorussi unitamente alle "loro" famiglie ha divertito grandi e piccini e si è concluso con un'allegra "anguriata" preparata dalle gentili signore del borgo.

Un'altra occasione che ha suscitato notevole interesse è stata la visita all'Immaginario Scientifico" di Trieste, dove i bambini hanno potuto avvicinarsi alla scoperta delle bellezze di pianeti, stelle, galassie…

Vogliamo ricordare che la scadenza per presentare al Comitato Chernobyl il modulo d'adesione di ospitalità per un bambino/a bielorusso/a nel mese di agosto del prossimo anno è il 20 gennaio 2002 e che ulteriori informazioni possono essere richieste al referente di zona sig.ra Laura Daltin. (Tel.0431973974)

Perché non regalare un mese di vacanze ad un bambino?

Un bambino che vive in Bielorussia e che risente delle conseguenze del grave incidente capitato nella centrale nucleare di Chernobyl; un bambino che necessita, per la sua salute, di trascorrere una parte dell'anno lontano dalle zone contaminate dalle radiazioni; un bambino che ha bisogno di trovare una famiglia amica che gli apra il cuore, prima della porta di casa.

Proviamo a lasciare da parte tutti i "se…" *e tutti i* "ma…" *e consideriamo loro, i bambini: Aleksjei, Tania, Victoria, Olga, Natascia, Dimitri…*

Non preoccupiamoci dei piccolo "problemi" pratici, di fronte al bambino li risolveremo con creatività ed amore: un posto a tavola lo si trova sempre anche nella tavola più piccola, un letto lo possiamo sistemare accanto a quello dei nostri figli o in quella stanza che sembra proprio aspettare qualcuno e poi riempiamo le giornate estive di… giochi, passeggiate, goffi tentativi (da parte nostra) d'imparare qualche parola della lingua russa e grande facilità (da parte su) d'imparare la lingua italiana.

Alla fine del mese di agosto ci rimarrà nel cuore il suo sorriso, i suoi occhi, le sue parole e ci ritroveremo con le mani piene di doni che soltanto noi possiamo vedere e ci chiederemo: "Ma non eravamo noi quelli che dovevamo offrire?"

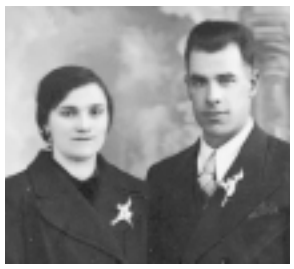
Erta Tivan

I cinque bambini bielorussi nel "Borc dai Fraris"

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI, CHE MATERIALMENTE CI HANNO LASCIATO, MA CHE SPIRITUALMENTE CI SONO VICINI

DOMENICO ORSO
Severina, Federico, Eleonora e Massimiliano ricuardin Nico tal sò fôr a cinc àins da sò mancjantsa. (1996-2001)

ANTONIO GIAIOT
n. 13/2/1923 m. 30/7/2001
"Sarai sempre vivo in noi, quale esempio di uomo, marito e padre". I tuoi familiari.



BERTO e MARIA DIPIAZZA
Hanno vissuto una lunga vita insieme, uniti nel lavoro, nella famiglia, nelle gioie e nei dolori, sempre disponibili ad aiutare il prossimo, senza clamore. Li ricordano le figlie Franca e Ines, i nipoti ed i pronipoti, nel vuoto che hanno lasciato con la loro scomparsa.

A Turiacco è morta Anna Vrech, all'età di 88 anni. È ricordata dalle sorelle Lodovina e Lucilla e dai parenti tutti.
Sentite condoglianze anche dai compaesani di Joannis e da "chei di Sot dal Tôr" vicini e lontani.

ROSA MOCCHIUT ved. VRECH
Nel 10º anniversario della scomparsa la ricordano i figli Ruggero e Loretta.

ADRIANO ANDRIAN
Nel 10º anniversario lo ricordano i fratelli Otello e Giuseppe.

ITALIA MARIA TACCE
in BRANDOLIN
13/8/1998 13/8/2001
Con rimpianto la ricordano il marito Augusto, i figli ed i nipoti.

LUCIANA MIGLIORANZA
in FELCHER
n. 19/11/1931 m. 6/10/1994
"A sette anni dalla tua scomparsa ti ricordo con tanto affetto e amore: sarai sempre viva in me. Tuo Pino"
Inoltre ti ricordano sempre i cognati Sergio, Ferruccio con la moglie e tutti i cari amici che hai avuto, vicini e lontani, cugini e conoscenti in Italia.

La figlia Graziella Tesorat ved. Bergamasco, e nipoti Alessandro e Tiziano ricordano con filiale affetto e rimpianto a tutti coloro che li conobbero e stimarono.

MEDARDO e DANILA TOSORAT
m. 18/9/1991 m. 23/4/1998

ALFREDO BUSET
n. 18/2/1946 m. 3/11/2001
Lo ricordano con affetto i fratelli, le cognate e tutti i nipoti.

RAUL PINCHIARUL
1986 - 2001
Nel 15º anniversario della morte lo ricordiamo caramente la moglie, i figli ed i nipoti.

ins. MARIA BELLO
"A Siora Maria"
Dalla vetrina guardo "la Stretta" e mi sembra di vederla arrivare in bicicletta, allegra e sorridente, felice di venire "in bottega" così lei la chiamava, per darmi una mano.
Quanto tempo è passato da quanto te ne sei andata? Pochi mesi, ma la tua mancanza pesa sempre di più.
Mi mancano le nostre chiacchierate, il tuo affetto nei miei confronti, e mi dispiaccio di non averti saputo capire negli ultimi mesi della tua sofferenza, quando non avevi più la forza di vivere, la grinta, quando non ti piacevi.
Sappi che ti ho sempre voluto bene, sei stata per me un punto di riferimento, mi hai fatto da mamma, da nonna e da amica; nei diciassette anni che abbiamo lavorato insieme abbiamo condiviso tanti momenti, belli e brutti, ma sapevi ascoltare, eri paziente e soprattutto sorridente.
Spero che tutti quelli che ti hanno conosciuto "in bottega" ti ricordino con affetto. Sono tante le cose che vorrei dire di te "Siora Maria", ma i ricordi più belli me li porto nel cuore e spero che lassù mi guardi, mi ascolti e mi protegga.
Con tanto affetto, Anna.

SALVATORE NASALE
n. 29/4/1988 m. 19/7/2001

„Quando la notte nel cielo guardo
e vedo sorridere le stelle,
io penso che una di quelle sei tu"
Samantha

La tua breve vita, segnata da dolore, è stata un esempio per tutti noi. La certezza della vita futura nella gioia celeste ci ha sempre sostenuto in ogni doloroso momento di vita quotidiana.
Il papà Giuseppe, la mamma Rosa, la sorella Samantha, la nonna Caterina ed i parenti tutti.

CETO
Giuseppe Ponton era nato ad Aiello il 6 ottobre 1933 ed è morto nella medesima data nel 2001, apparteneva ad una famiglia numerosa: senza contare genitori, zii e zie, erano anche in sette fratelli. Diplomatosi geometra aveva tentato in più luoghi di trovare un lavoro stabile, era stato Vicesindaco di Aiello; sposatosi si era allontanato dal paese, aveva avuto due figli maschi; emigrato con la moglie Ilva in Arabia Saudita aveva lasciato i figli in collegio a Bologna. Rimpatriato aveva sempre collaborato al nostro bollettino, prestandosi per recarsi in tipografia ad Udine, per fare ricerche, per impaginare e per spedire. Ne sentiremo sicuramente la mancanza. I numerosi partecipanti al funerale hanno dimostrato di quanta stima godeva. Facciamo le più sentite e sincere condoglianze ai figli Luca e Giuliano, al giovane nipote Francesco ed ai parenti tutti.
"Chei di Sot tal Tôr"

TRAGEDIA

Tutti i giornali, la radio, la televisione hanno parlato degli attentati terroristici avvenuti l'11 settembre a New York.
Noi ci uniamo al cordoglio di tutti i benpensanti e siamo particolarmente vicini, con il nostro pensiero e con il nostro affetto, agli emigranti friulani ed italiani, a quelli appartenenti alle varie etnie, nonché ai residenti statunitensi.

OFFERTE

Nell'IIº anniversario della dipartita di Walter Pilot, i loro cari; 40.000 - Carla Braida saluta Leandro e tutta la famiglia; 10.000 - Mario e Dina Comar hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio il giorno 1/8/2001, tanti auguri dai figli, dal genero, dalla nuora e dai nipoti; 100.000 - Ada ed Attilio Vrech; 20.000 - Kurt Glanzmann da Samstagern (Zurigo); 25.000 - Lucio e Vally Poggiani per il 45º anno di matrimonio, 28/7/2001 (Aiello - Zurigo); 25.000 - Danilo e Luisa Pontel per il loro 30º anniversario di matrimonio; 20.000 - Da Cittadella (PD) il marito ed i figli ricordano Geotti Wilma; 50.000 - Dario Pontel e fam. da Trieste; 20.000 - Graziella Tosorat; 50.000 - Marino Cucia e Liliana Blaseotto per il 40º anniversario di matrimonio felicemente festeggiato nel febbraio 2001; 20.000 - Anna ricorda con tanto affetto "Siora Maria"; 30.000 - Luigina ringrazia il coro "Amans de Vilote" per la bella gita a Bertinoro; 20.000 - Anna e Orazio; 50.000 - Paola da Ginevra; 50.000 - Il fratello Otello e Giuseppe ricordano Adriano Andrian nel 10º anniversario della scomparsa; 20.000 - Ruggero e Loretta ricordano la cara mamma Rosa Muchiut ved. Vrech nel 10º anniversario della scomparsa; 50.000 - Livio Peloi; 15.000 - Fam. Boschi; 20.000 - Fam. Peloi; 20.000 - Dina; 5.000 - Maria B.; 25.000 - R.; 20.000 - Anna Grion; 10.000 - Sorelle e cognati, parenti ed i numerosi amici, ricordano con affetto ed un grande augurio Don Mario Marachic per la promozione a Monsignore; i familiari; 60.000 - Gianna e Silvano in memoria di Giovanna e di Luciano; 30.000 - Elsa, Mimi, Giacomo, Nives, Nucci ed Ornella ricordano Alcide ed i loro cari morti; 60.000 - Oliviera e Ferruccio per i loro cari; 20.000 - In memoria di Antonio Buiat, la famiglia; 20.000 - Nigle; 10.000 - Gemma Bordignon; 10.000 - Antonio Imparato Zufolo a sostegno del giornalino; 30.000 - Etelca Tomasin in memoria dei genitori e del fratello Renzo; 25.000 - In memoria del nipote Salvatore, Angela e Livio Basso; 20.000 - Aurora Gregoricchio per i suoi cari; 30.000 - Fam. Brunetto Fritsch; 10.000 - Assunta Basso in ricordo del marito e della sorella Bruna; 10.000 - Franco Fonzar; 5.000 - Venuti; 5.000 - Silvana Macuglia; 5.000 - Luisa Baggio; 10.000 - Livio Colaut e fam.; 10.000 - Maria Colussi ricorda i suoi cari; 15.000 - Bruno Felcher; 5.000 - Flavia e Paolino in ricordo dei genitori; 20.000 - Elsa e Gino Delle Vedove; 20.000 - Giaiot Nadia in Braida; 10.000 - Fam. Gabriele Basso; 10.000 - Corbatto Maria; 10.000 - Fides Bais in memoria del cognato Antonio Giaiot; 50.000 - Marisa Delle Vedove; 10.000 - Eugenia Bignulin; 20.000 - Fam. Riccardo Treleani; 10.000 - Armando e Dalia Pinchiarul; 10.000 - Giovanni e Teresa Cidin in memoria dei defunti; 10.000 - In memoria di Sergio e Ferruccio Zuccheri, i famigliari; 30.000 - Mario Ghiringhelli da Varese; 100.000 - La classe 1951 offre a Sot dal Tôr; 50.000 - Fam. Feresin da Novacco; 10.000 - Daniela dalla Sicilia; 20.000 - Franca ed Ines da Strassoldo; 40.000 - Nel 4º anniversario della morte del marito Giacinto, con affetto Bruna Bertoni; 50.000 - Emilio Bozzi in ricordo della moglie Chiara, dei genitori, dei fratelli e delle sorelle; 50.000 - Livio e Marianna Plet dal Canada ricordano i loro cari; 50.000 - Eleonora Bozzi in Bordin dal Canada ricorda tutti i suoi cari defunti; 30 dollari canadesi - Fam. Rossi, Anastase; 20.000 - Maria Grazia; 5.000 - Liliana Valussi in memoria del genitore e del marito; 10.000 - Ida; 50.000 - La classe 1971; 52.000 - Teresa e Livia Novi - Ussai in memoria del marito e padre Pino (+ 9/5/1968 +9/5/2001); 50.000 - Da Cussignacco fam. Ermes Nonino; 10.000 - Pierina Bordignon in memoria di Marcello; 20.000 - Clemence Carpentier in Dose dal Belgio, in memoria del mio caro Luigi (Vigi), ringrazio "Sot dal Tôr" che attendo e ricevo sempre con grande piacere. Grazie molte a Tarcisio che saluto con affetto; 45.000 - Gina Mario; 20.000 - Elena e Pepi Pontel in memoria di Vittoria e Jacun Pontel; 20.000 - Clementina in memoria del marito Luigi; 10.000 - Valerian Buiat; 10.000 - Alma e Lina Vrech in memoria dei loro defunti; 15.000 - Fam. Dipiazza Silvano da Trieste; 100.000 - In memoria di Luisa Dipiazza, Luciana ed Ervina Buiat; 100.000 - Albis; 10.000 - Toni e Cornelia Pitteri; 20.000 - Sergio Mucchiut (da Cervignano) in ricordo dei propri defunti; 50.000 - Mary; 20.000 - Serena Cleri ed Annnio Bergamin; 20.000 - In memoria di Nella Gutmann e Giovanna Tonutti, Sergia e Vinicio da Ponte San Giovanni (PG); 50.000 - Rosina e Bruno nella ricorrenza del matrimonio di Lisa e Michele (22/9/2001) Felicitazioni!; 20.000 - Per ricordare Livio Pinat; 200.000 - Ricordando tutti i miei cari defunti, vicini e lontani, saluto Sot dal Tôr, Gandin Valentina; 20.000 - Da Vigevano, Mara e Giorgio Franceschi per i loro cari; 50.000 - Benita; 10.000 - Ferruccio Ross da Crauglio per Sot da Tôr; 10.000 - Maria Tonon da San Vito per il giornalino; 10.000 - Bruna Peloi e Guido Ross da San Vito a ricordo di tutti i loro cari; 10.000 - Lina e Alma Vrech; 10.000 - Bianca ricorda la nonna Rosa; 30.000 - Pierpaolo Martina da Gorizia; 50.000 - Alba Ziberna ricordando i genitori ed i fratelli; 30.000 - Lucilla Gregorat in memoria del marito; 10.000 - Lodovica e Lucilla Vrech ricordano la sorella Anna; 20.000 - Maria Delle Vedove in memoria del marito Ido; 10.000 - Cocco Celeste e familiari in memoria di Luigi e Giuditta; 10.000 - Assunta Agnolin e Cocco ricorda i genitori Bernardo e Filomena; 10.000 - Isa e Tina; 40.000 - In memoria dei genitori Maria Colussi e Giacomo Mauro, offre Rosina Mauro ved. Gabas, da Campolongo; 15.000 - Tonon Alda e familiari; 20.000 - Edo e Marisa Gregorat; 20.000 - Cristina e fam. Simionato; 10.000 - Lisa e Luciano Fort; 10.000 - Signora S.; 20.000 - I familiari addolorati, in ricordo di Antonio Giaiot; 50.000 - Giovanna Di Giusto in Cecconi è ricordata con immutato affetto dal marito Firmino e dai tre figli Lucio, Giovanni, Rino emigrati e residenti in Germania; 50.000 - Silvano, Genia, Stefano, Gabri in ricordo dei loro cari Pontel e Rigotti e degli amici recentemente scomparsi: Armando Zerman, Giuseppe Trevisan e Sergio Baldo; 100.000 - Severina, Federico, Eleonora e Massimiliano ricuardin Nico tal so fôr a cinc àins da so macjantsa (1996-2001); 100.000 - Edda Birri in ricordo del marito; 10.000 - Per onorare la memoria di Evelina Sverzut ved. Faragona, la sorella Anita; 100.000 - Elisabetta Taccia; 10.000 - Ferruccio e Luigi da Finale in memoria di tutti i loro defunti; 50.000 - Luciana Zandomeni, Rinaldo ed Alfeo Buiat dal Brasile; 120.000 - Dose Ada e fam. in memoria di Giordano Beazot; 20.000 - Nevia Bressan da Ronchi; 15.000 - In ricordo dei propri defunti Galasina e Renata Pontel; 30.000 - Fulvia ed Aldo; 6.000 - Guido Sant da Polazzo; 10.000 - Valerio ed Ester Colussi in ricordo dei propri cari defunti; 10.000 - Pierina Fontana e famiglia; 10.000 - Giuseppina, Laura e Marino Pinat in memoria dei cari defunti; 30.000 - Per onorare il 50º anniversario di matrimonio di Ines e Renato Vrech; 50.000 - Fam. Guido Feresin; 20.000 - A.B. Via Petrarca; 10.000 - Fam. Fulizio D.E.P.; 50.000 - Mariucci pensa al suo adorato "Pai" Tin Franco e ne mantiene vivo il ricordo nei figli e nei nipotini Alessio e Caterina; 100.000 - Valdi Previt; 10.000 - Cecilia Pontel; 20.000 - Carlo Chiaruttini; 10.000 - Paolo Civitti; 2.000 - Elia Fort; 10.000 - Fam. Bruno Brandolin; 20.000 - Maria Portelli; 10.000 - Silvestro Battistin; 20.000 - Mali Malacrea; 10.000 - Fam. Degenhardt; 50.000 - Cornelia Delle Vedove; 15.000 - Otello Staffuzza; 5.000 - Giovanna Ponton; 4.000 - Lidia Pinat; 20.000 - Armida Paviotti; 10.000 - Mario Marini; 5.000 - Adalgisa Luca; 10.000 - Eleonora Feresin; 10.000 - Ermanno Comar; 10.000 - Pierina ricorda caramente Mario e Giuseppe Zanin; 10.000 - In ricordo di Bruno Bearzot, la moglie; 15.000 - Elide da Compolongo, ricorda la mamma Maria Fumo; 20.000 - Maddalena D'Attems dell'Inghilterra in ricordo dei suoi cari morti; 50.000 - Ilva Grion da Muggia, in ricordo dei suoi morti; 50.000.

Offerte anonime anno 2001 per un totale di: 493.000.

SOT DAL TÔR
I 33041 Aiello del Friuli
UDINE - ITALIA

INDIRIZZI

Parecchie copie del nostro giornalino vengono troppo spesso restituite al mittente, perciò chiediamo di inviarci il vostro indirizzo esatti, se riscontrate qualche errore o imprecisione sulla fascetta.

Per esempio lo scorso anno sono stati pubblicati quattro numeri, così potete verificare se li avete ricevuti tutti. Chiediamo a coloro, che risiedono qui in paese o in Italia, di farci avere gli inidirizzi esatti dei loro parenti, che vivono all'estero.

Vi informiamo che attualmente spediamo ottocento copie e che altrettante vengono distribuite ad Aiello, a Joannis e in paesi vicini.

POST SCRIPTUM

Segnaliamo che sul precedente bollettino, a pag. 12, tra le OFFERTE non risulta scritta l'elargizione di Lit. 50.000 fatta con la motivazione "Ilva e famigliari ricordano con affetto i loro cari defunti". Correggiamo così il lapsus calami involontariamente sfuggitoci, come ci scusiamo dei vari errori di stampa o di stesura dei testi che possono capitare, perché "Sot dal Tôr" non viene fatto da esperti e capici giornalisti, ma da pesone generose, che inviano una parola amichevole agli Aiellesi lontani ed ai vari emigrati, che lo desiderano.
Cordiali saluti dai collaboratori.